

Botta e risposta

L'Inps e la vendita delle sue case con un forte sconto

Gentile direttore, stimata redazione, grati per l'attenzione data al programma di cessione immobili INPS, che dopo anni è riuscito a sbloccare situazioni rese statiche da norme che ostacolavano le cessioni, è utile segnalarvi gli errori di base che rendono falso il ragionamento del vostro ampio articolo di domenica 24 gennaio, per evitare i quali sarebbe bastato chiedere chiarimenti.

1. Non esiste una cessione di immobili agli enti locali con il 75% di sconto ma solo la possibilità di cessioni agli enti locali alle stesse condizioni che le norme prevedono per gli inquilini, ovvero uno sconto del 30% e un ulteriore 15% in caso di acquisto di tutti gli immobili del fabbricato. Inoltre, la norma prevede un'attestazione di congruità del prezzo da parte dell'Agenzia delle Entrate, che tiene il polso del mercato immobiliare con report periodici. Nessun regalo dunque, tantomeno nel caso recente delle case Azzolini di Verona, operazione virtuosa per supportare programmi comunali di edilizia abitativa che permette anche risparmi ed efficienze gestionali, quindi minore esborso di denaro pubblico.

2. Il rapporto tra i 2 miliardi di valore complessivo, iscritto al bilancio, degli immobili ancora in gestione INPS e i 450 milioni di vendite previste, è semplicemente che questi ultimi sono il valore delle vendite in programma nei prossimi 3 anni (150 milioni l'anno), e non della cessione di tutto il patrimonio.

3. L'utilizzo per fini sociali non è un regalo ai bisognosi, ma uno dei fini per cui lo stato democratico e le sue amministrazioni operano; utilizzo che è attentamente regolato da norme e azioni di vigilanza per evitare favoritismi e azioni improprie.

4. Non può esserci alcuna connessione con il tema delle pensioni, che nel bilancio dell'Inps hanno una gestione e un finanziamento -

garantito dallo Stato - completamente distinto.

Comprendiamo che sia difficile smontare una tesi preconstituita, ma confidiamo nella correttezza di voler rappresentare la realtà dei fatti e questa nostra replica sul vostro giornale.

Diego De Felice - Direttore Centrale Patrimonio e Investimenti INPS

Grazie per la precisazione, che fa luce sul fatto che Inps pratica sconti che non saranno del 75% ma del 45%, comunque tanto. Se questo non è un regalo... E comunque «il ragionamento» dell'articolo che lei definisce «falso» in realtà sta in piedi per due motivi:

1) l'ente ha metà immobili liberi, uno spreco, per cui non è in grado di gestire al meglio il patrimonio. Ed è per questo che si vendono stabili a sconto.

2) Esiste eccome una «connessione» fra la gestione previdenziale e quella delle case. L'Inps è uno solo. E se lo Stato deve finanziare la parte immobiliare, significa che il bilancio è in crisi. E i buchi - la storia insegna - li pagano gli iscritti.

Giuliano Zulin

